

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1046<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 2 MARZO 2001

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-11

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 13-16

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 17-26



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>INTERROGAZIONI</b>			
<b>Svolgimento:</b>			
PAGANO, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> . . . . .	2, 3		
PASQUINI (DS) . . . . .	2		
PAROLA (DS) . . . . .	4, 5		
VILLONE (DS) . . . . .	7		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 6 MARZO 2001</b> . . . . .	8		
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>INTERROGAZIONI:</b>			
Interrogazione sull'aumento della commissione praticata agli esercenti per i pagamenti tramite bancomat . . . . .	13		
			Interrogazione sulla vendita dei complessi immobiliari di proprietà della Consap siti in Ostia Lido (Roma) . . . . .
			Pag. 14
			Interrogazione sull'offerta pubblica di acquisto delle azioni del Banco di Napoli . . . . .
			15
		<i>ALLEGATO B</i>	
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Annunzio di presentazione . . . . .	17
		Assegnazione . . . . .	17
		Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	17
		Presentazione del testo degli articoli . . . . .	18
		<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>	
		Trasmissione di documenti . . . . .	18
		<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio . . . . .	8
		Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	18
		Interrogazioni . . . . .	19

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03614, sull'aumento della commissione praticata agli esercenti per i pagamenti tramite bancomat.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La Banca d'Italia ha avviato una procedura istruttoria nei confronti dell'ABI e della Convenzione per la gestione del marchio bancomat, che terminerà il 20 aprile 2001, sull'aumento della commissione praticata agli esercenti per i pagamenti tramite bancomat, al fine di verificarne la congruità e gli effetti. Peraltro, il rispetto di corretti rapporti concorrenziali nel sistema bancario e la trasparenza delle condizioni praticate sono oggetto di costante monitoraggio da parte delle autorità.

PASQUINI (*DS*). Dichiara la propria soddisfazione per la risposta, in considerazione dell'incidenza sulle grandi aziende di distribuzione delle commissioni effettuate con pagamento bancomat e dell'esigenza di un sollecito chiarimento anche per superare i rilievi mossi in sede europea.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03798 sulla vendita dei complessi immobiliari di proprietà della Consap siti in Ostia Lido (Roma).

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le operazioni di alienazione richiamate nell'interrogazione hanno interessato in cinque anni i due terzi del patrimonio immobiliare della Consap. Ad Ostia Lido, una volta superati taluni problemi di natura urbanistica insorti inizialmente, gran parte di tali vendite sono state effettuate a vantaggio degli inquilini. Peraltro, è stato assunto interamente dalla Consap anche l'onere delle provvigioni per le società di intermediazione.

PAROLA (DS). È parzialmente soddisfatto della risposta, ritenendo che la Consap nell'ulteriore vendita degli immobili non possa non tenere conto delle valutazioni effettuate dall'UTE.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-04072 sull'offerta pubblica di acquisto delle azioni del Banco di Napoli.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Tesoro ha scelto, in base alla legislazione vigente, di aderire all'offerta pubblica di acquisto promossa da San Paolo IMI per la cessione della partecipazione azionaria nel Banco di Napoli spa, invece di procedere mediante trattativa diretta a favore di soggetti imprenditoriali o istituzionali del Mezzogiorno, al fine di massimizzare gli introiti, per la minore complessità della procedura e per l'assenza di manifestazioni di interesse certe e attendibili da parte dei soggetti suindicati.

VILLONE (DS). Dichiara totale insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario, ritenendo che la complessità delle procedure non debba costituire ostacolo all'assunzione di una scelta politica e che quest'ultima non possa fondarsi esclusivamente sul criterio della massimizzazione dei profitti, essendo invece prevalente l'interesse pubblico a mantenere un radicamento del Banco di Napoli nella realtà imprenditoriale del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

LORENZI, *f. f. segretario* Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 marzo.

*La seduta termina alle ore 9,52.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PAROLA, *f. f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Borroni, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Lenone, Manconi, Piloni e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, per partecipare al Forum euromediterraneo delle donne parlamentari; Andreolli, D'Alessandro Prisco, Lauricella, Manzi, Pasquali, Pianetta e Servello, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'estero; Iuliano e Lubrano di Ricco, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03614 sull'aumento della commissione praticata agli esercenti per i pagamenti tramite bancomat.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-03614 del senatore Pasquini vengono posti quesiti in merito alla decisione assunta dalla Convenzione per la gestione del marchio bancomat (Cogeban) di «aumentare la commissione praticata alla grande distribuzione per i pagamenti tramite bancomat dal 2 per mille al 5,3 per mille».

Al riguardo, si fa presente che la Banca d'Italia, garante della concorrenza nel settore del credito, ha avviato, con provvedimento del 2 giugno 2000 (pubblicato nel bollettino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato n. 22 del 19 giugno 2000), un'istruttoria, ai sensi degli articoli 2 e 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti dell'Associazione Bancaria Italiana e della Convenzione per la gestione del marchio bancomat.

L'istruttoria ha anche lo scopo di appurare la congruità della commissione interbancaria massima per le operazioni di pagamento, attraverso la carta Pagobancomat, in relazione ai costi effettivi per le transazioni sostenuti dalla banca dell'esercente e da quella emittente la carta, nonché gli eventuali effetti che si determinano nelle relazioni fra le banche e gli esercenti in conseguenza della determinazione di un'unica commissione interbancaria.

La predetta istruttoria, salvo proroghe ascrivibili alla complessità della materia e ad eventuali richieste delle parti, è destinata a concludersi entro il 20 aprile 2001 (termine così prorogato dal provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 30 novembre 2000), dopo che sarà stato acquisito, dalla Banca d'Italia, il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Si soggiunge, infine, che il corretto comportamento concorrenziale del sistema bancario e finanziario e la trasparenza delle condizioni praticate nelle operazioni effettuate con la clientela sono costantemente monitorate dalle autorità, nell'ambito delle rispettive competenze.

PASQUINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Vorrei sottolineare l'esigenza che la Banca d'Italia termini l'istruttoria entro il prossimo 20 aprile, secondo il termine stabilito, perché le commissioni praticate agli esercenti per i pagamenti tramite bancomat incidono notevolmente sui bilanci delle aziende della grande distribuzione.

Merita di essere sottolineato ancora una volta il fatto che le autorizzazioni in deroga, concesse dalla Banca d'Italia, erano finalizzate all'inte-



resse del consumatore; mi sembra che il tempo trascorso abbia dimostrato che i presupposti su cui si basavano le autorizzazioni in deroga da parte della Banca d'Italia siano venuti meno. Il tetto delle commissioni è diventato, infatti, una base di partenza e per il consumatore non vi è stato alcun beneficio derivante dall'aumento dei volumi e dai progressi tecnologici.

Ribadisco pertanto in questa sede l'esigenza di terminare l'istruttoria nei tempi dovuti. Fra l'altro, è in corso un'istruttoria da parte dell'Unione europea – si concluderà a breve con un pronunciamento – la quale considera le commissioni interbancarie clausole lesive della concorrenza. A mio avviso, fino all'entrata in vigore dell'euro, dovrebbero essere consolidate le commissioni vigenti un anno fa.

Per quanto riguarda infine la diffusione della moneta elettronica, che potrebbe raggiungere nel nostro Paese il 50 per cento di tutte le transazioni in contanti, sarebbe necessario avviare una concertazione con tutti i soggetti interessati al suo sviluppo. In tale ambito non dovrebbero essere assunte decisioni d'autorità, bensì decisioni che scaturiscano dalla partecipazione di tutti i soggetti interessati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03798 sulla vendita dei complessi immobiliari di proprietà della Consap siti in Ostia Lido (Roma).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-03798 il senatore Vittorio Parola ed altri pongono quesiti in merito all'alienazione del patrimonio immobiliare della Consap.

Al riguardo, va innanzitutto premesso che la Consap, nella sua veste di società interamente partecipata dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, applica la normativa vigente e, in particolare, la legge n. 662 del 1996, che disciplina specificamente taluni aspetti delle sue dismissioni immobiliari. In tal senso, la Corte dei conti ha riferito al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulle gestioni operative e finanziarie della società in questione.

Si precisa che la Consap continua a perseguire le finalità per le quali è stata costituita, con particolare riguardo all'obbligo della restituzione alle private compagnie di assicurazioni delle quote di rischio assunte in forza dell'ormai soppresso istituto delle «cessioni legali», istituto per il quale è sancita espressamente la corresponsabilità del Ministero del tesoro in caso di inadempimento, ai sensi della legge n. 403 del 1994; proprio tale obbligo ha indotto la necessità per la Consap di alienare il suo patrimonio immobiliare.

In merito a ciò, si sottolinea che a tutt'oggi, ad appena poco più di cinque anni dall'inizio delle relative operazioni, la società ha ormai alienato circa i due terzi dei propri immobili, per un controvalore di oltre 2.200 miliardi di lire, ed ha accantonato le riserve in tal modo conseguite, per far fronte ai propri impegni futuri. Si aggiunge che con alcune com-

pagnie è stato anche raggiunto un accordo transattivo su modalità e termini dell'estinzione del menzionato debito.

La citata normativa ha ispirato anche i processi di alienazione degli immobili di Ostia di proprietà della Consap.

In particolare, per quanto riguarda quello di piazza Quarto dei Mille, la sua ritardata immissione sul mercato, rispetto ad altri immobili, va attribuita all'insorgenza di problemi di natura urbanistica; peraltro, la medesima causa ha ritardato la vendita di altri immobili della Consap situati in diverse altre località.

Una volta superati tali ostacoli e stabilito il prezzo di vendita nel rispetto dei dettami della legge n. 662 del 1996 (prezzo di mercato «a libero» ridotto del 30 per cento), oltre il 60 per cento degli alloggi dello stabile sono stati acquistati dagli inquilini.

Per i restanti appartamenti, gli inquilini hanno preferito ricorrere alla stima dell'Ufficio tecnico erariale prevista dalla citata legge n. 662 del 1996.

La Consap ha, pertanto, trasmesso la documentazione relativa all'UTE, che, fino ad oggi, ha dato valutazione in merito ad un solo caso.

Allorché il predetto ufficio si sarà espresso sulla totalità dei ricorsi ad esso sottoposti, il consiglio di amministrazione della Consap assumerà le relative decisioni.

Si fa presente, inoltre, che, ad iniziativa della società Consap, proprio ad Ostia sono stati concessi dei cambi di appartamenti (ad esempio, da un piano alto ad uno basso), per manifestate esigenze di inquilini anziani e disabili.

Per quanto riguarda, infine, le provvigioni spettanti alla società di intermediazione immobiliare che cura le materiali operazioni di vendita, si fa presente che la Consap ha deciso di contenere l'entità di tale provvigione e di assumerla interamente a proprio carico, concedendo così un'ulteriore agevolazione ai propri inquilini.

PAROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLA. Signor Presidente, vorrei sottolineare che l'interrogazione da me presentata è stata presentata nel novembre 1999; da allora si sono succedute molte vicende. Devo, però, anche riconoscere che ad Ostia la Consap ha già alienato gran parte dei propri immobili; perciò, da questo punto di vista mi sento del tutto soddisfatto.

C'è però un problema ancora aperto sul quale avrei preferito ricevere una risposta più precisa da parte della stessa Consap. Mi riferisco alla valutazione che sta svolgendo l'UTE per il 40 per cento degli immobili del menzionato complesso di piazza Quarto dei Mille, a seguito della quale il consiglio di amministrazione assumerà le proprie decisioni.

Non credo che il consiglio di amministrazione potrebbe, ad un certo punto, non applicare le valutazioni dell'UTE; su questo punto, però,

avremmo voluto una maggiore precisazione circa il fatto che la Consap assumerà tali valutazioni e, sulla base di ciò, determinerà la vendita.

Questo è il punto sul quale lascio uno spiraglio aperto nella mia soddisfazione, pensando che le valutazioni dell'UTE debbano essere considerate dalla Consap per il loro valore e ritenendo che almeno per una parte – appunto – gli inquilini si siano rivolti all'UTE perché consideravano troppo alti sia i prezzi di mercato che quelli indicati dalla Fincasa per conto della Consap.

Mi dichiaro, quindi, parzialmente soddisfatto e prendo atto della situazione, tenendo però presente che è passata molta acqua sotto i ponti.

L'unico punto rimasto in sospeso è laddove – se ho ben compreso – il Sottosegretario ha affermato che in seguito il consiglio di amministrazione assumerà le sue determinazioni. Ritengo che tali determinazioni dovranno essere quelle di continuare la vendita sulla base dei parametri fissati dall'UTE.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-04072 sull'offerta pubblica di acquisto delle azioni del Banco di Napoli. Noto, però, che nessuno dei colleghi firmatari è presente in questo momento in Aula.

PAROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'interrogazione in esame per permettere comunque la risposta del rappresentante del Governo. *(Il senatore Villone entra in Aula).*

PRESIDENTE. Ecco, è arrivato il senatore Villone.

Grazie all'aggiunta della firma del senatore Parola, ma anche alla presenza del primo firmatario, siamo nelle condizioni di procedere.

Il rappresentante del Governo ha, dunque, facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-04072, il senatore Massimo Villone ed altri pongono quesiti sulla cessione della partecipazione azionaria detenuta dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel Banco di Napoli spa.

Al riguardo, si fa innanzi tutto presente che la materia delle dimissioni è stata disciplinata dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni. In particolare, l'articolo 1, nel regolare le relative modalità, dispone che l'alienazione delle partecipazioni dello Stato in società per azioni venga effettuata, di norma, mediante offerta pubblica di vendita, e che possa essere effettuata mediante cessione delle azioni sulla base di trattative dirette con i potenziali acqui-

renti, ovvero mediante ricorso ad entrambe le procedure. La scelta delle modalità di alienazione è disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Successivamente, la legge 19 novembre 1996, n. 588 (Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli), di conversione del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, ha disposto, all'articolo 6, che entro la fine dell'anno 1996 il Tesoro «attiva le procedure per la dismissione della propria partecipazione di controllo nel Banco di Napoli con le modalità previste dalla legge n. 474 del 1994, secondo procedure competitive, tenendo conto degli eventuali diritti di prelazione concessi con procedura competitiva, nonché dei diritti di acquisto previsti ai sensi del presente decreto...».

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2000 tale partecipazione è stata inserita tra le residue partecipazioni bancarie e assicurative detenute dal Tesoro che possono essere dismesse anche mediante modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari per l'alienazione di titoli azionari. La scelta delle specifiche modalità deve essere effettuata con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Conformemente a quanto sopra, in data 27 novembre 2000, il Ministero ha comunicato la propria decisione di aderire all'OPA sulle azioni ordinarie del Banco di Napoli spa, promossa da San Paolo IMI e conclusasi il 28 novembre 2000.

In tal modo il Tesoro ha proceduto alla cessione delle n. 321.984.676 azioni ordinarie (pari al 16, 16 per cento del capitale sociale del Banco di Napoli).

Detta OPA ha riguardato la totalità delle azioni ordinarie del Banco non in possesso di San Paolo IMI, al prezzo unitario di 1,533 euro per azione ordinaria. L'OPA, come rilevato dai consulenti ed esperti del Tesoro, Rothschild Italia spa e Arthur Andersen, i quali hanno espresso parere favorevole, ha consentito di massimizzare gli introiti del Tesoro rispetto all'ipotesi di una cessione mediante trattativa diretta.

Avendo San Paolo IMI già acquisito il controllo del Banco, la quota detenuta dal Tesoro era divenuta di minoranza. Pertanto, in sede di trattativa diretta, il prezzo di riferimento sarebbe stato definito in base al *fair value* per azione ordinaria pari a 1,537 euro.

Quindi, il prezzo di OPA fissato dal San Paolo IMI, pari, come detto, a 1,533 euro, consente al Tesoro di beneficiare indirettamente di una quota parte del premio di maggioranza (pari a circa il 30 per cento), riconosciuto all'INA in sede di scissione del 51 per cento di BN Holding.

Inoltre, l'adesione all'OPA ha permesso di liquidare il valore della partecipazione, pari a circa 955 miliardi di lire, in tempi estremamente brevi, adempiendo in via definitiva a quanto stabilito dalla legge in ordine alla dismissione della partecipazione residua del Ministero del tesoro.

Del resto, i ristretti termini temporali dell'offerta (8-28 novembre 2000) non hanno lasciato all'azionista Tesoro alternativa diversa per pervenire alla completa cessione della propria partecipazione. Infatti, l'even-

tuale adozione dello strumento della trattativa diretta avrebbe impegnato l'azionista in complesse e incerte attività precontrattuali e contrattuali (procedura, individuazione dei potenziali acquirenti, due *diligence*, definizione del contratto di cessione, *closing*), che, inevitabilmente, sarebbero giunte a perfezionamento soltanto dopo la chiusura del periodo di offerta e con introito finale sicuramente non superiore a quello ricavabile aderendo all'OPA, come visto in precedenza.

Infine, in ordine alla possibilità per il Tesoro, di cedere la partecipazione in questione a soggetti appartenenti alla realtà imprenditoriale e istituzionale del Mezzogiorno, in modo da mantenere al Banco di Napoli una funzione strategica ed essenziale nello sviluppo del Mezzogiorno, si fa presente che l'*advisor* finanziario del Tesoro (Rothschild Italia spa) aveva, anteriormente al lancio dell'offerta, più volte esplicitato il proprio mandato anche mediante l'individuazione di potenziali acquirenti dell'area geografica interessata, al fine di una dismissione a trattativa diretta di tutta o parte della quota azionaria detenuta dal Tesoro, senza ricevere mai, a tal proposito, alcuna manifestazione di interesse certa e attendibile.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, mi dichiaro semplicemente del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo perché egli ci ha riferito cose che già conoscevamo, e cioè che il Tesoro poteva partecipare all'OPA. Questo – ripeto – lo sapevamo: nessuno ha mai pensato che gli fosse impedita tale scelta. Il punto era, invece, se il Tesoro poteva non partecipare e certamente dall'esposizione del rappresentante del Governo risulta con chiarezza che non vi era alcun obbligo di vendere a carico del Tesoro.

Ho sentito pronunciare frasi come «massimizzare gli introiti del Tesoro», «liquidare il valore della partecipazione in tempi estremamente brevi», perché diversamente ci si sarebbe messi «in complesse ed incerte attività».

Dico solo che in questo caso vi era un rilievo politico non indifferente per i motivi esposti nell'interrogazione e se in politica dovessimo evitare le «complesse ed incerte attività» sarebbe meglio che ce ne andassimo tutti a casa.

Quanto poi all'attività già espletata, diretta al reperimento di potenziali acquirenti, non se n'è accorto proprio nessuno. Pertanto, ribadisco la mia totale insoddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LORENZI *f.f.*, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di martedì 6 marzo 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 6 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (4963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada (4976) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Michielon ed altri; Mammola ed altri; Scalia ed altri; Scalia; Balocchi ed altri; Galdelli ed altri; Galletti; Galletti; Galletti; Berselli; Berselli; Savarese; Martinat e Simeoni; Martinat ed altri; Storace; Trantino; Nicola Pasetto; Urso; Olivo e Bova; Becchetti; Cento ed altri; Di Nardo e Cimadoro; Casini; Mammola ed altri; Scalia e Galletti; Bergamo; Dozzo; Saonara ed altri; Ruzzante; Bono; Negri ed altri; Galletti; Rotundo ed altri; Galeazzi; Becchetti ed altri; Ballaman ed altri; Pecoraro Scania; Storace; Benedetti Valentini; Galletti; Lorenzetti ed altri; Galeazzi ed altri; Tosolini; Biricotti ed altri; Soda e Buffo; Nan e Gagliardi; Armaroli e Mazzocchi; Cento; Misuraca ed altri; Olivo; Rossetto ed altri; Galletti; Aracu ed altri; Misuraca ed altri; Fronzuti ed altri; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni*).

– CASTELLI. – Disciplina delle nuove targhe automobilistiche (480).

– DE CORATO. – Modifica dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive integrazioni, recante «Nuovo codice della strada» (528).

– UCCHIELLI. – Norme per la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, (Nuovo codice della strada) ed attività di educazione stradale (571).

– DEMASI e COZZOLINO. – Istituzione dell'apprendistato anticipato alla guida (726).

– DEMASI ed altri. – Norme in materia di circolazione stradale di ciclomotori e motocicli (732).

– DEMASI ed altri. – Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada (802).

– ZANOLETTI ed altri. – Modifica del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente il codice della strada (1177).

– PERUZZOTTI. – Nuove norme in materia di targhe automobilistiche (1189).

– DIANA Lino. – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada (1258).

– DANIELI. – Abrogazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1994, n. 575, in materia di accertamento dei requisiti psicofisici per l'abilitazione alla guida di veicoli (1304).

– CENTARO ed altri. – Modifica del potere di intervento ex lege ai fini della realizzazione ed esecuzione del Piano urbano del traffico veicolare ai sensi dell'articolo 36, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (1416).

– VEGAS ed altri. – Modifiche al codice della strada in materia di macchine agricole (1944).

– SILIQUINI ed altri. – Modifica all'articolo 82 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), concernente l'uso proprio di autovetture per uso di terzi (2338).

– MARINO ed altri. – Modifica del codice della strada (2429).

– FIORILLO. – Modifiche ed integrazioni al codice della strada in materia di autoservizi pubblici non di linea mediante taxi (2564).

– MANCONI. – Modifica all'articolo 23 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in materia di pubblicità sulle strade e sulle autostrade (2848).

– CARUSO Antonino ed altri. – Modifica all'articolo 345 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (3018).

– PREIONI. – Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, relativo al nuovo codice della strada (3452).

– MANCONI e DE LUCA Athos. – Norme per la prevenzione e la sicurezza stradale (3695).

– LAURO ed altri. – Adeguamenti ai principi comunitari della normativa attinente l'immatricolazione e l'utilizzazione degli autobus destinati all'esercizio dell'attività professionale di trasporto dei viaggiatori su strada (3791).

– PIERONI ed altri. – Norme per la prevenzione degli incidenti stradali (3829).

– FERRANTE ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza stradale (3941).

– MANCONI e DE LUCA Athos. – Norme in materia di patente di guida per i veicoli a motore (3980).

– PIANETTA. – Modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di veicoli utilizzati nell'attività di spettacolo viaggiante (4055).

– DE LUCA Athos. – Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di revisione dei veicoli a motore (4062).

– DE BENEDETTI. – Aumento a 140 Km/h del limite di velocità sulle autostrade e conseguente modifica dell'articolo 142 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (4174).

– LAURO. – Modifica all'articolo 126 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), concernente sanzioni per la guida con patente la cui validità sia scaduta (4749).

– DANZI. – Modifiche all'articolo 126, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada (4955).

*(Votazione finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (4957) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Martinat; Casini ed altri).*

– MACERATINI ed altri. – Modifiche alle norme di contrasto dell'attività di contrabbando (4247).

*(Relazione orale).*



3. Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (4980) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

4. MANZI ed altri. – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (1456-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

La seduta è tolta (ore 9,52).



Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sull'aumento della commissione praticata agli esercenti per i pagamenti tramite bancomat**

(3-03614) (18 aprile 2000)

PASQUINI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che in data 14 aprile 2000 lo scrivente è venuto a conoscenza della decisione del Consorzio delle banche (Cogeban) di aumentare la commissione praticata alla grande distribuzione per i pagamenti tramite bancomat dal 2 per mille al 5,3 per mille, a partire dal 28 aprile;

considerato che tale decisione è motivata in quanto la Banca d'Italia non si è ancora pronunciata nel merito di tale decisione, né l'Antitrust considera come lesiva della concorrenza l'applicazione di commissioni differenziate che tengano conto del contributo dei diversi operatori allo sviluppo della moneta elettronica nel paese;

rilevato che tale decisione ha un impatto inflattivo poiché gli esercenti saranno indotti a recuperarlo sui prezzi di vendita al consumo; tale provvedimento non trova giustificazione alcuna nel momento in cui il Governo ha disposto il monitoraggio dei comportamenti che innescano la spirale inflattiva;

considerato inoltre:

che tale aumento è stato applicato da tutte le banche, con particolare riferimento a quelle emittenti carte di credito (CartaSì) le quali non vogliono subire la concorrenza del bancomat, con la conseguenza che con tale provvedimento si sono allineate le «rendite di cartello» e si è posto in essere un «cartello bancario di signoraggio» sulla nuova moneta elettronica nazionale;

che tale impostazione genererà il rifiuto della carta bancomat da parte degli esercenti che hanno contribuito in maniera rilevante allo sviluppo di tale moderno mezzo di pagamento;

che la moneta italiana ha le potenzialità per arrivare al 50 per cento dei pagamenti e ciò sarebbe un vantaggio enorme per le banche e gli esercenti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso la Banca d'Italia per:

a) censurare il cartello messo in atto dalla Cogeban ed assumere il coordinamento per la messa a punto di una diversa attribuzione dei costi bancomat che tuteli concretamente l'esercente che accetta moneta elettro-

nica senza dover sostenere oneri maggiori (massimo 20 per cento) rispetto alla riscossione;

b) consolidare, fino all'elaborazione di un nuovo sistema, l'attuale situazione delle commissioni almeno fino al 30 giugno 2002 per permettere un ulteriore incremento del bancomat in previsione dell'entrata in vigore dell'euro;

c) avviare una concertazione fra i soggetti interessati allo sviluppo della moneta elettronica nazionale senza creare condizioni che prefigurino monopoli o cartelli per il controllo di uno strumento così importante e delicato per l'economia nazionale e per lo sviluppo dei mezzi di pagamento espressi in forma elettronica.

### **Interrogazione sulla vendita dei complessi immobiliari di proprietà della Consap siti in Ostia Lido (Roma)**

**(3-03798)** (19 luglio 2000) (*Già* 4-17086) (9 novembre 1999)

PAROLA, BRUNO GANERI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.*

– Considerato:

che la Consap, società interamente partecipata dallo Stato, deve alienare il proprio patrimonio immobiliare per adempiere agli obblighi connessi alle cosiddette «cessioni legali» come previste dalla legge 23 giugno 1994, n. 403;

che nel 1995 la Consap spa incaricava la società Fincasa 77 srl della vendita dei complessi immobiliari siti in Ostia Lido (Roma); fin dall'inizio le condizioni imposte risultavano inaccettabili sia per la difformità dei prezzi richiesti, superiori a quelli di mercato, sia per la mancata tutela delle categorie più deboli (disabili, pensionati, eccetera);

che gli inquilini INA-Consap si costituivano in tre comitati distinti in base alla ubicazione dei complessi immobiliari;

che veniva inserita per l'iniziativa di alcuni senatori, tra cui il primo firmatario della presente interrogazione, nella legge finanziaria 1997 (n. 662 del 1996) la clausola che prevede (articolo 3, comma 109, lettera d) la rideterminazione del prezzo di vendita degli alloggi con riferimento al prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento, fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'ufficio tecnico erariale;

rilevato:

che l'*iter* previsto dalla suddetta legge, incomprensibilmente, seguiva il suo corso soltanto per gli alloggi facenti parte dei comitati di via Isole del Capoverde e Stella Polare, mentre per gli alloggi del comitato di piazza Quarto dei Mille la Consap decideva di non attuare le procedure prescritte;

che la Fincasa vendeva alcuni appartamenti ad inquilini del complesso di piazza Quarto dei Mille con proposta di acquisto, la cui cifra

era imposta dalla citata società, senza che venissero specificati né il prezzo di mercato né la diminuzione del trenta per cento né la provvigione spettante alla società stessa;

che gli inquilini, che sollecitavano la Consap ad ottemperare agli obblighi previsti dalla legge n. 662 del 1996, ricevevano come risposta la comunicazione che il loro alloggio non era più in vendita,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda porre in essere per richiamare la Fincasa 77 srl al fatto che l'incarico ricevuto non la esime dall'applicazione delle clausole previste dalla legge n. 662 del 1996;

quali interventi si intenda produrre affinché la Consap spa non persista nelle gravi inadempienze e nell'assoluta discrezionalità con cui applica le norme della suddetta legge, in quanto con il suo comportamento vengono lesi gravemente non solo i diritti degli inquilini ma anche gli interessi generali per i quali la società è stata istituita, ossia il reperimento dei capitali indispensabili all'INA per indennizzare le compagnie assicurative come previsto dalla legge n. 403 del 23 giugno 1994.

### **Interrogazione sull'offerta pubblica di acquisto delle azioni del Banco di Napoli**

**(3-04072)** (26 ottobre 2000)

VILLONE, DONISE, NAPOLI Roberto, NAVA, ERROI, BERTONI, PELELLA, DIANA Lorenzo, DE MARTINO Guido, CARCARINO, MICCELE, CAMO, BRUNO GANERI, BARRILE, IULIANO, VELTRI, LORETO, LOMBARDI SATRIANI, GRUOSSO, MASULLO, PAPPALARDO, MIGNONE, PINTO, MARITATI, BISCARDI, CONTE, MARINO, CARELLA. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il gruppo San Paolo IMI possiede il 56 per cento delle azioni della Banco di Napoli spa;

che è imminente il lancio di un'offerta pubblica di acquisto totalitaria sulle restanti azioni;

che dal piano industriale presentato dal San Paolo IMI risulta un concreto, pur non chiaro, intento di procedere ad un drastico ridimensionamento del radicamento meridionale del Banco di Napoli, con la previsione di forti esuberi diretti (1.500 posti), con la perdita di un consistente numero di posti di lavoro nell'indotto (altri 1.500) e soprattutto con una riduzione del Banco a funzioni essenzialmente di banca *retail* e di raccolta del risparmio (oggi circa 50.000 miliardi);

che il Ministero del tesoro detiene un pacchetto pari al 16,16 per cento delle azioni;

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2000 è stata autorizzata la dismissione del pacchetto «anche mediante modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari»;

che dunque il decreto anzidetto non vincola ad alcuna specifica modalità nella cessione delle azioni, né fissa un termine per la cessione medesima;

che non esiste alcun obbligo giuridico per il Tesoro di aderire all'offerta pubblica di acquisto;

che tuttavia circola con insistenza la notizia di un intento del Tesoro di aderire immediatamente all'offerta pubblica di acquisto;

che se il Tesoro aderisse all'offerta pubblica di acquisto si avrebbe inevitabilmente il paradossale e inaccettabile risultato della scomparsa di ogni significativa presenza del Mezzogiorno;

che invece sarebbe possibile al Tesoro, a parità di introito, privilegiare la cessione delle proprie azioni ad altri soggetti, e in particolare a imprenditori o istituzioni regionali e locali del Mezzogiorno;

che tale scelta sarebbe l'unica coerente con l'intento di mantenere al Banco di Napoli una funzione strategica ed essenziale nello sviluppo del Mezzogiorno, che non appare ad oggi concretamente perseguita nel progetto San Paolo IMI;

che assicurare una siffatta funzione è tanto più indispensabile nel momento in cui scelte in chiave cosiddetta federalista chiedono al Mezzogiorno di affrontare le difficili sfide di una competizione globale;

che per contro è assai consistente nel gruppo San Paolo IMI la presenza, attraverso le Fondazioni, di istituzioni regionali e locali del Nord, si chiede di sapere:

quali ragioni, e quali interessi, sosterrrebbero l'ipotesi di una immediata adesione del Tesoro all'offerta pubblica di acquisto;

se invece il Ministro del tesoro non ritenga opportuno non aderire immediatamente all'offerta pubblica di acquisto;

se il Ministro del tesoro non ritenga di dover comunque evitare nella dismissione delle azioni quelle modalità – come l'adesione all'offerta pubblica di acquisto – che di per sé precludano l'ingresso nel pacchetto azionario di realtà imprenditoriali e istituzioni del Mezzogiorno;

se il Ministro del tesoro non ritenga in ogni caso opportuno, prima di procedere alla cessione del pacchetto di azioni detenuto, esperire ogni tentativo per verificare la disponibilità di soggetti appartenenti alla realtà imprenditoriale o istituzionale del Mezzogiorno ad acquisire in tutto o in parte le azioni medesime.

## Allegato B

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. PIERONI Maurizio, BOCO Stefano, BORTOLOTTO Francesco, CARELLA Francesco, CORTIANA Fiorello, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO Giovanni, MANCONI Luigi, PETTINATO Rosario, RIPAMONTI Natale, RONCHI Edoardo, SARTO Giorgio, SEMENZATO Stefano

Norme per la sicurezza ambientale nel comune di Falconara Marittima (5026)

(presentato in data **02/03/01**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede referente**

##### *6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. SILIQUINI Maria Grazia ed altri

Modifiche alla disciplina della ritenuta sui redditi di lavoro autonomo (2811)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **02/03/01**)

##### *7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. SILIQUINI Maria Grazia

Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (1506)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, 12° Sanità

(assegnato in data **02/03/01**)

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni» (4870);

*Commissione speciale in materia di infanzia:*

«Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante »Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori«, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Mazzuca Poggiolini; Salvato ed altri; Caruso Antonino ed altri; Serena*) (130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4648-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia), in data 1<sup>o</sup> marzo 2001, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa per i disegni di legge: «Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete» (4594) e: Collino e Bucciero. – «Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete *Internet*» (4681).

**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro,  
trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 26 febbraio 2001, ha trasmesso un testo di osservazioni e proposte su «Approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione».

Detta documentazione sarà inviata alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Parola ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04072, dei senatori Villone ed altri.



### Interrogazioni

PALOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 25 gennaio 2001 un DC-3 della società privata «Rutaca», per cause non ancora accertate, esplose in volo in Venezuela causando la morte di 21 passeggeri e 3 membri dell'equipaggio;

tra i passeggeri deceduti vi erano 4 cittadini italiani, i fratelli Pierluigi e Roberto Lanuti di Ariccia e una coppia di sposi, Benedetta Castrogiovanni e Giuseppe Peri, originari di Cefalù;

in data 3 gennaio 2001, espletate le formalità di rito, le urne contenenti le ceneri dei nostri sfortunati connazionali sono state caricate a bordo del volo Alitalia AZ 667, in partenza da Caracas, con destinazione Milano Malpensa;

dopo l'atterraggio del suddetto aereo all'aeroporto di Malpensa, personale della Guardia di finanza in servizio allo scalo ispezionava il contenitore nel quale erano state sistemate le 4 urne cinerarie e due valigie contenenti gli effetti personali dei coniugi siciliani. A seguito dei controlli, il contenitore era caricato a bordo di un carrello per essere trasportato in un deposito;

alle ore 11.20 dello stesso giorno, delle urne cinerarie non vi era più alcuna traccia e solo alle 20,20 l'Alitalia denunciava contro ignoti la scomparsa delle urne;

in data 10 febbraio in un campo adiacente l'aeroporto sono stati rinvenuti i resti delle urne cinerarie,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali i resti dei nostri connazionali non siano stati riportati in Italia con un volo di Stato o, quanto meno, non siano stati scortati da un funzionario della nostra ambasciata a Caracas;

perché all'arrivo dell'aereo nessun funzionario italiano fosse presente ad accogliere le urne cinerarie per consegnarle ai congiunti in attesa;

a che punto siano le indagini volte ad individuare gli autori del gravissimo fatto, che ha gettato nella disperazione più profonda i genitori dei due giovani di Ariccia ed i parenti dei coniugi siciliani, già provati dalla perdita dei loro cari;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili dello scalo milanese che, informati dell'arrivo delle urne cinerarie, non hanno adottato nessuna idonea misura per accoglierle degnamente, ma, al contrario, le hanno trattate come fossero comuni bagagli in arrivo;

se rappresentanti delle istituzioni, ed attraverso quali canali, si siano fatti portavoce del disagio dello Stato presso i familiari delle vittime o se questi ultimi siano stati lasciati nel più totale abbandono.

(3-04353)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle politiche agricole e forestali e della sanità.* – Premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati diversi furti di cavalli sportivi al fine di macellarli;

in particolare nella notte tra il 27 ed il 28 febbraio 2001 a Canale Monterano nel maneggio A.E. Caino sono stati sottratti dieci cavalli che erano stati sottoposti per motivi di salute a trattamenti farmaceutici, tra cui vaccino antinfluenzale ed anti-tetanico, nonché vermifugo;

considerato che :

le carni dei cavalli suddetti dovrebbero essere vietate al consumo alimentare;

è necessario tutelare la vita dei cavalli,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di attuare un maggiore controllo nazionale attraverso le autorità di pubblica sicurezza per combattere il furto dei cavalli;

se non sia il caso di intervenire al fine di proteggere la salute dei consumatori.

(4-22440)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premessa come nota l'interrogazione dello scrivente 3-01101 del 18 giugno 1997;

premessi:

che la Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria ha segnalato ai competenti uffici le gravi difficoltà operative e di gestione nel carcere di Bari, in particolare dei detenuti che sono in precarie condizioni di salute;

che ogni singola sezione del carcere è divenuta ormai una vera propria bolgia dantesca, in quanto per la sorveglianza dei detenuti ( dai 70 ai 100 per ogni sezione) viene impiegato un solo agente di polizia penitenziaria;

che la situazione appare ancora più preoccupante all'interno della comune sezione detentiva, al secondo piano della II sezione, la cui struttura è composta da 18 cubicoli, con 40 detenuti minorati fisici costretti ad vivere in strutture con numerose barriere architettoniche che rendono invivibile la loro permanenza;

che gli agenti di polizia penitenziaria sono frequentemente costretti ad assolvere a funzioni di veri e propri infermieri nei confronti di tali detenuti;

che, come se non bastasse, l'ordine di servizio n. 11 del 18/2/2001 con il quale si disciplina la nuova organizzazione di lavoro della polizia penitenziaria ha reso intollerabili perché eccessivi i carichi di lavoro per gli agenti;

che pertanto il 24 febbraio scorso la segreteria dell'Osapp ha formalmente chiesto la revoca del predetto ordine di servizio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente inviare presso il carcere di Bari un'apposita commissione nazionale sanitaria e dipartimentale atta ad accertare eventuali anomalie nella gestione dei detenuti portatori d'*handicap*;

se il Ministro non ritenga giunto il momento di porre rimedio in maniera drastica e risolutiva alla drammatica situazione del penitenziario di Bari.

(4-22441)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premessa l'interrogazione 4-11322 del 10 giugno 1998, rimasta senza risposta;

premessi altresì:

che la situazione della casa circondariale di Altamura è nel frattempo divenuta ancora più insostenibile;

che l'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria ha segnalato come il personale di polizia ivi operante e la stessa popolazione detenuta siano stati abbandonati al loro destino;

che il numero dei detenuti è raddoppiato nell'ultimo mese;

che secondo quanto sostenuto dalla segreteria dell'Osapp sarebbero necessarie e indifferibili le seguenti misure:

assegnazione di un funzionario direttivo per seguire l'azione amministrativa dell'istituto;

assegnazione di personale dell'area educativo-trattamentale;

assegnazione di personale amministrativo contabile;

assegnazione di non meno di dieci unità di polizia penitenziaria maschile per la costituzione in loco di un Nucleo Piantonamento e Traduzioni:

assegnazione di almeno quindici unità di polizia penitenziaria maschile per esigenze primarie del servizio di sicurezza interno;

assegnazione di non meno di quattro unità di polizia femminile;

assegnazione di un nuovo cappellano per l'assistenza religiosa alla popolazione detenuta, visto che all'attuale cappellano da una settimana è inspiegabilmente impedito l'accesso in istituto;

avvio dei lavori per l'adeguamento della rete idrica e fognaria, per i quali risulta che i fondi sarebbero disponibili da oltre un anno;

premessi inoltre che i turni e gli orari di servizio del personale di polizia penitenziaria subiscono repentini stravolgimenti in piena violazione dei contratti sindacali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitamente provvedere ad accertamenti ispettivi volti ad individuare eventuali responsabilità, da parte della direzione dell'istituto e del provveditorato regionale di Bari, nella grave situazione della casa circondariale di Altamura.

(4-22442)

FORCIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in sede di discussione della legge finanziaria il Senato ha approvato un ordine del giorno presentato dall'interrogante e accolto dal Governo che impegnava il Governo e il Ministero della difesa «ad individuare soluzioni immediate, anche avvalendosi dello stanziamento di cui al comma 4 dell'art. 145 della legge finanziaria 2001, finalizzate alla ricerca di risorse aggiuntive da destinarsi al finanziamento del progetto Interforze per il completamento dello studio progettuale e la realizzazione di un prototipo di un cacciamine di altura di nuova generazione, al fine di dotare la Marina militare di queste nuove unità entro il 2005»;

a tutt'oggi non risulta assunta alcuna iniziativa in merito;

l'industria cantieristica che produce le unità navali di contromisure mine costituisce settore di eccellenza tecnologica da preservare nel più generale interesse dell'industria nazionale e della salvaguardia dei livelli occupazionali;

all'Intermarine, primaria azienda nazionale del settore, permane l'applicazione della cassa integrazione e si paventa lo spettro della mobilità per circa un centinaio di lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ottemperare agli impegni assunti in sede parlamentare;

quali iniziative intenda attuare per evitare che decine di lavoratori del settore siano posti in mobilità e quindi quali soluzioni intenda adottare per salvare l'Intermarine che indubbiamente rappresenta un patrimonio tecnologico del nostro paese.

(4-22443)

MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la ditta Berfin srl, con sede in via della Scienza n. 20 a Rovigo, è posseduta per alcune quote da cittadini moldavi i quali hanno stipulato con la stessa ditta dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa al fine di poter svolgere una attività al lavorativa presso la propria azienda;

che si tratta della signora Mocanu Melania, signora Rozombac Natalia, signora Sischin Alexandra, signor Midrigan Grigore, signor Gliga Sergiu, signora Jimbei Elena, signora Gutu Veronica, signora Chiriac Natalia, signora Hancu Oleg, signora Munteanu Vera, signora Stratn Sergiu Mitrae Natalia, signora Gravilita Alexandra, tutte donne attorno ai cinquanta anni;

che è stato seguito regolarmente tutto l'iter previsto dalla normativa vigente in materia di richiesta di visto per lavoro autonomo (decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999), e cioè le persone sono intestatarie di quote della società, hanno stipulato con la stessa regolare contratto di collaborazione coordinata e continuativa, hanno ricevuto il nulla osta della camera di commercio di Rovigo, hanno ricevuto il nulla

osta della questura di Rovigo, è stata notificata alla direzione provinciale del lavoro di Rovigo dichiarazione dell'amministratore delegato della Berfin srl che assicura ai cittadini stranieri compenso di importo superiore al minimo di legge e che non sussiste alcun tipo di rapporto di lavoro subordinato, è stato allegato alla documentazione il bilancio della società al 31.12.2000,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni al consolato italiano di Budapest, competente per la Repubblica di Moldavia, non sia stata nemmeno accettata la documentazione relativa a queste persone al fine dell'ottenimento del visto;

per quali ragioni il funzionario responsabile abbia risposto ai presentatori di ritornare dopo trenta giorni con la documentazione.

(4-22444)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'aprile del 2000 l'Istituto Autonomo Case Popolari, sede di Benevento, provvedeva alla consegna, ai cittadini assegnatari, di nuovi alloggi di edilizia popolare realizzati in via Piano del Comune di Pannarano (Benevento);

che a distanza di pochi mesi dalla consegna si sono verificati diversi inconvenienti di carattere abitativo ed igienico-sanitario, più volte lamentati e segnalati dagli assegnatari sia all'IACP di Benevento che allo stesso Comune di Pannarano;

che detti inconvenienti sono risultati consistere in:

mancato funzionamento della rete fognaria, con intasamento della stessa, dovuto a mancato deflusso dei liquami, con relativo ritorno di cattivi odori nei servizi igienici dei 30 appartamenti interessati dal servizio;

mancato funzionamento del servizio di illuminazione degli spazi antistanti gli edifici;

mancato funzionamento della rete esterna di deflusso delle acque meteoriche che, in caso di piogge, determina l'allagamento delle banchine e degli spazi riservati al passaggio degli inquilini;

mancato funzionamento degli impianti termoconvettori atti a garantire il riscaldamento degli appartamenti;

presenza diffusa di umidità lungo tutte le pareti perimetrali degli edifici;

presenza evidente di acqua sorgiva e/o stagnante nei locali sotterranei degli edifici e nella struttura adibita a vano ascensore;

infiltrazioni evidenti di acqua lungo le pareti perimetrali, con conseguente persistente umidità nelle diverse stanze componenti i singoli appartamenti;

mancanza di copertura a tegole ed impermeabilizzazione inadeguata dei tetti, con conseguente infiltrazione di acqua negli appartamenti;

mancanza di canali di scolo delle acque, con conseguente riversamento delle acque meteoriche lungo le pareti degli edifici;

diversi difetti di fabbricazioni relativi a porte di ingresso generale con difetti di chiusura, servizi igienici staccati dal pavimento, infissi mancanti di arredamenti per la chiusura, intonaci realizzati non a regola d'arte, eccetera;

che a seguito delle giuste proteste degli inquilini sono stati realizzati pochi interventi di manutenzione che, se hanno tamponato momentaneamente qualche danno, non sono serviti a rimuovere gli inconvenienti esistenti;

che nessun provvedimento, se si esclude l'avvenuta pubblicazione del bando di gara per sistemare l'impianto di riscaldamento, è stato preso, rimanendo lo stato degli inquilini in una condizione di estrema precarietà;

che i nuovi edifici popolari di via Piano già nell'agosto del 1997, in fase di costruzione, furono interessati dal crollo dei pali di sostegno in cemento armato verificatosi a causa della particolare natura geologica dei suoli su cui insistono,

si chiede di sapere:

per quale motivo gli alloggi popolari siano stati consegnati agli assegnatari, pur esistendo i richiamati inconvenienti atti a determinare una vera e propria inabitabilità;

se non si ritenga necessario ed urgente disporre una immediata verifica delle condizioni sia degli edifici che dei relativi servizi, al fine di determinare lo stato in cui gli stessi versano;

se non si ritenga necessario, in tempi brevissimi, garantire la realizzazione degli interventi complessivi per rimuovere le cause dei guasti e degli inconvenienti esistenti e per salvaguardare la salute e la dignità degli inquilini assegnatari degli alloggi IACP, costretti, attualmente, a vivere in condizioni di estrema precarietà e disagio;

se i Ministri interrogati non ritengano quanto mai urgente verificare eventuali responsabilità relative alla consegna degli alloggi in condizioni di inabitabilità, non provvedendosi poi agli interventi necessari a garantire tale elementare condizione delle civili abitazioni;

quale sia stato il costo di realizzazione degli alloggi consegnati ai cittadini nonostante le denunciate carenze costruttive.

(4-22445)

PETRUCCI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

Antonio Dell'Omodarme, vigile del fuoco, in servizio presso il Comando di Pisa, nella sua qualifica di componente del coordinamento nazionale della CGIL dei vigili del fuoco, alcuni anni fa aveva denunciato, prima verbalmente e poi per iscritto ai vari livelli istituzionali, diverse inefficienze esistenti nel Comando di Pisa;

Dell'Omodarme rilevava che uno degli aspetti negativi esistenti nel Comando di Pisa fosse la scarsissima collaborazione, anzi la disorganizzazione, le irregolarità e il mancato rispetto delle normative da parte di molti funzionari che operavano nel comando. Molti di questi, che avrebbero dovuto essere i primi collaboratori del dirigente, sottolineava Dell'Omo-

darme, erano invece i primi a dare dei cattivi esempi, creando un danno enorme al comando nazionale dei vigili del fuoco, sia sotto l'aspetto dell'immagine che sotto quello morale nei confronti degli altri lavoratori;

alle ripetute critiche e denunce, fatte da Dell'Omodarme, alcuni dirigenti chiamati in causa per una cattiva gestione dei settori loro affidati avevano risposto con una querela per diffamazione; questo nonostante che gli interventi del Dell'Omodarme fossero solo una critica sindacale nei confronti di alcuni funzionari, che a giudizio dell'organizzazione sindacale da lui rappresenta si erano resi responsabili di alcuni comportamenti non confacenti al ruolo che tali soggetti ricoprivano all'interno dell'Amministrazione;

dopo avere ricoperto per circa nove mesi un incarico nazionale presso la CGIL, il Dell'Omodarme decideva, nella seconda metà dell'anno 2000 di rientrare al Comando di appartenenza, cioè a Pisa;

il Dirigente del Comando di Pisa non ha provveduto a reintegrare Dell'Omodarme nell'incarico di responsabile dell'ufficio Prevenzione Incendi, emanando invece una disposizione di servizio in cui si afferma che il Dell'Omodarme non doveva più occuparsi di tale settore;

già altre volte tale dirigente in questione sembra si sia distinto per atti di intimidazione nei confronti di esponenti sindacali della CGIL all'interno del Comando e quindi sorge legittimo il sospetto che la decisione di non reintegrare il Dell'Omodarme nell'incarico prima ricoperto dipenda dal fatto che proprio in quell'incarico egli aveva più volte denunciato numerose disfunzioni e alcuni illeciti avvenuti nel corso degli anni;

tra l'altro il Dell'Omodarme, pur essendo consigliere comunale del Comune di Pisa, si vede negare dal suo dirigente i permessi spettanti per legge a chi esercita tale ruolo, e lo stesso sembra accadere anche per altre persone, elette nell'incarico di consigliere comunale, che prestano servizio all'interno del comando dei vigili del fuoco di Pisa,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti per verificare se a seguito delle denunce presentate nel corso degli anni da parte del Dell'Omodarme, in veste di rappresentante di una organizzazione sindacale, Dell'Omodarme stesso, al momento del suo rientro al comando dei vigili del fuoco di Pisa, sia stato soggetto a discriminazioni, come quella di non essere stato reintegrato nell'incarico prima ricoperto, affinché sia possibile inoltre ricostruire quel clima di serenità e di fiducia tra dirigenza e lavoratori, necessario per svolgere nel migliore dei modi l'importante servizio a tutela dei cittadini e del territorio, che oggi sembra gravemente compromesso.

(4-22446)

PIREDDA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che le Poste Italiane spa di Oristano, nella persona del dottor G. Giuliani, direttore di filiale, con protocollo n. 34 del 13 dicembre 2000, hanno rivolto formali contestazioni, ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300, al signor Sebastiano Paddeo;

che le Poste non hanno ritenuto di ravvisare nelle giustificazioni addotte dallo stesso, sia scritte con nota del 19 dicembre 2000 che orali, nell'audizione del 22 dicembre 2000, utili elementi a discolora del Paddeo; che lo stesso è stato licenziato senza preavviso,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga il provvedimento preso nei confronti del signor Sebastiano Paddeo non commisurato all'infrazione commessa vista la scarsa ampiezza della stessa.

(4-22447)

**RUSSO SPENA.** – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che si sta realizzando una strada di collegamento da parte del Comune di Ariano Irpino, D. Russo – D. Anzani, su un pendio all'altezza di 800 metri, in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico e interessata da un rimboschimento realizzato dalla Comunità Montana Ufeta;

tenuto conto che sull'area interessata grava una proposta di vincolo ai sensi della legge 1497/39, richiesta avanzata dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali di Salerno con nota del maggio 1999, prot. n. 13794, vincolo mai concretizzatosi per gravi e omissive inadempienze del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino e della stessa Soprintendenza che non ha inteso sostituirsi all'Amministrazione Provinciale di Avellino inadempiente;

considerato che alcuni fossi presenti lungo il tracciato della sopracitata strada, oltre ad essere valloni interessati da acque pubbliche, sono stati perimetrati e classificati dall'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno a rischio frane molto elevato e quindi, secondo le Misure di salvaguardia del Piano Straordinario dell'Autorità di Bacino, è vietata in detta zona la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto e di servizi;

constatato che l'area dei sopracitati fossi è interessata da trivellazioni per la palificazione in cemento a sostegno della strada e che le pareti sono state tagliate verticalmente sia dei citati fossi sia delle scarpate sovrastanti, depositando la terra di risulta nei valloni sottostanti, tanto da ostruire il deflusso delle acque piovane;

accertato che durante i lavori di scavo sono venute alla luce due enormi caverne, che dimostrano l'instabilità e franosità della zona,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di disporre un immediato intervento che blocchi lo scempio paesaggistico e ambientale e che eviti di cementificare una zona ad elevato rischio idrogeologico;

quali siano i motivi per i quali non è stata data pratica attuazione alla proposta di vincolo ai sensi della legge 1497/39.

(4-22448)